



# Un'immersione nella Trieste di carta

Progetto di cinque promettenti artisti americani da sabato in mostra a Roma

► ROMA

Con l'arte contemporanea Trieste sembra avere un rapporto discontinuo, come viene sottolineato da più parti, specie di recente. Sicuramente il *feeling* è maggiore in campi come la letteratura e la storia. Se il contemporaneo incrocia Trieste lo fa per ragioni storiche e letterarie. Un caso è la mostra che inaugura sabato alla Federica Schiavo Gallery di Roma: cinque dei più promettenti giovani artisti provenienti dagli Usa riuniti per un progetto che s'intitola "Trieste". E una volta di più, la

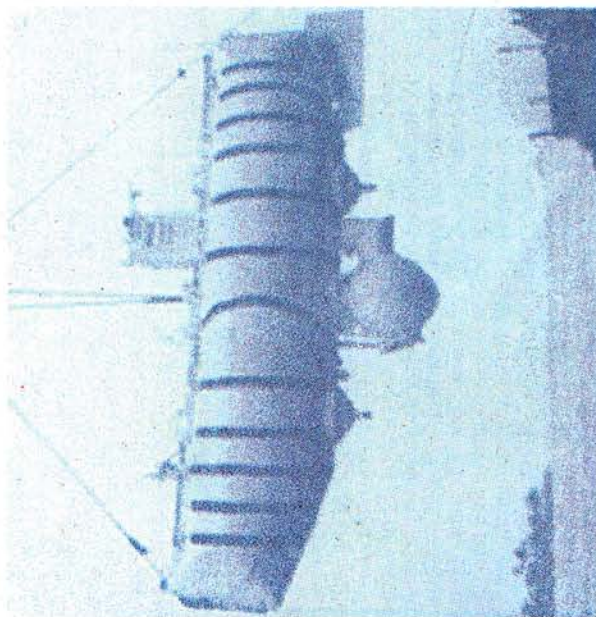
Trieste che ha ispirato questo lavoro, è quella di carta, diventata il "Meaning of Nowhere" nello straordinario romanzo di Jan Morris "Trieste o del nessun luogo", ma è anche il nome del batiscafo che nel 1960 stabilì il record di immersione, superato solo da pochi giorni dal regista James Cameron, nelle acque dell'oceano Pacifico raggiungendo il punto di maggior profondità del pianeta, la fossa delle Marianne.

Matthew Day Jackson, Jessica Jackson Hutchins, Jay Heikes, Karthik Pandian e Erin Shirreff attraverso sculture, in-

stallazioni, oggetti e video diventano esploratori sulle tracce di uno spazio *borderline* spinti da una forza misteriosa a varcare la soglia dell'ignoto. Spiega Jay Heikes: «Non sono mai stato a Trieste e il mio interesse iniziale per questo nome veniva dal batiscafo. In biblioteca mi sono imbattuto nello strano libro di Jan Morris e sono rimasto intrigato dal fatto che i due argomenti avessero una relazione. Non essere mai stati in città è diventato importante nella costruzione della mostra perché ognuno di noi sogna di un posto dove tutto è possibile sebbene

ne la realtà di quel posto sia spesso differente, determinata dalle banalità più imprevedibili. Trieste è per me il posto in cui perdere se stessi oppure, come suggerisce il titolo del libro di Morris, "nessun luogo". Questo nessun luogo è il posto vicino a cui si aggirano molti degli artisti da cui sono attratto. La mostra alla fine avrà forse poco a che fare con la città o con il batiscafo ma la mia speranza è di creare una sorta di contemplazione e un rallentato senso del tempo dove i dettagli dei lavori diventano visibili e narrativi».

**Corrado Premuda**



Il batiscafo Trieste a cui rendono omaggio i giovani artisti americani